

SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE IN ATS – ASST- IRCCS

PREMESSA

L'Ordine degli Assistenti Sociali della Lombardia, in rappresentanza della comunità professionale regionale, in questa fase di riorganizzazione del sistema sociosanitario lombardo, intende assicurare la valorizzazione della dimensione sociale nel promuovere e tutelare la salute delle persone e dei gruppi, nei territori, in linea con i principi e le finalità enunciati dalla Legge regionale n.23/2015.

Tale valorizzazione non può realizzarsi se non in presenza di una chiara definizione e specifica organizzazione del ruolo, delle funzioni e delle attività degli assistenti sociali impegnati a vari livelli nei servizi sanitari, sociosanitari territoriali e specialistici, nonché nell'attività di programmazione e controllo nel sistema sociosanitario regionale.

La proposta di istituzione **del Servizio Sociale Professionale (SSP) in ATS, ASST e IRCCS**, qui presentata, trova ragione nella centralità che la Legge Regionale di riordino del sistema sociosanitario lombardo (L.R. 23 del 11.08.15) e le norme attuative (DGR 5113 del 29/4/2016, L.R. 15 del 29.06.2016, DGR 5513 del 2/8/2016) assegnano alla necessità di superare la logica settoriale e all'integrazione tra i servizi sociali dei Comuni, da un lato, e servizi socio-sanitari e sanitari (organizzati a loro volta a livello ospedaliero e territoriale) dall'altro, con la finalità di evitare risposte frammentate e difficoltà nell'accesso ai percorsi di continuità di cura per gli utenti più fragili e vulnerabili.

In particolare passaggi sostanziali per un miglioramento del sistema, sia in termini di appropriatezza degli interventi che di adeguato utilizzo delle risorse economiche, individuati da Regione quali: la promozione delle forme di integrazione operativa e gestionale tra i soggetti erogatori dei sistemi dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali, la realizzazione di reti sussidiarie di supporto a sostegno di fragilità sanitarie, sociali e socioeconomiche, la promozione ed elaborazione di forme e modelli di integrazione tra le diverse tipologie di prestazioni, richiedono un'attenta lettura dei bisogni sociali e l'adozione anche di modelli e paradigmi di analisi e d'intervento sociale.

La prospettiva auspicata di passaggio da un sistema settoriale ad un sistema multiservizi integrato, il cambiamento di paradigma dal "curare al prendersi cura, con orientamento alla presa in carico della persona nel suo complesso, affiancando le persone croniche o fragili nel loro percorso di vita e di malattia", implica che negli snodi cruciali dei progetti di assistenza e cura dell'individuo ci siano gli assistenti sociali che, in ambito socio sanitario, in modo organizzato, sappiano curare i passaggi, le comunicazioni, costruire reti e connessioni tra operatori e servizi, garantire la continuità assistenziale, oltre che effettuare gli interventi richiesti con la competenza necessaria.

Il Servizio Sociale Professionale (SSP) in ATS, ASST e IRCCS, attraverso l'azione dei suoi professionisti, è in grado di presidiare ed attivare efficacemente gli snodi della programmazione degli interventi nell'ottica dell'integrazione sociosanitaria e della multidimensionalità. E' proprio il Servizio Sociale che, nella sua specificità:

- costituisce un servizio ponte tra le aree sanitaria, sociosanitaria e sociale per la valutazione dei bisogni del territorio, per la programmazione e valutazione dei servizi erogati dai soggetti dell'intero

sistema, per la predisposizione di percorsi assistenziali, anche innovativi, per l'utilizzo e accesso alle risorse, per i programmi di prevenzione;

- consente, attraverso le proprie metodologie, una lettura multidimensionale dei bisogni e delle risorse individuali, familiari e sociali nelle situazioni di fragilità, vulnerabilità e cronicità complessa;
- programma e attiva percorsi, in sinergia alle attività sanitarie, a garanzia della continuità assistenziale per persone ospedalizzate o assistite al domicilio mettendo "in rete" le risorse familiari/comunitarie esistenti e le prestazioni offerte dai servizi sociosanitari e socio-assistenziali pubblici e degli enti erogatori accreditati, nonché dalle associazioni di volontariato;
- collabora al pieno successo del percorso di cura, nella assoluta considerazione che il "contesto" sociale di vita quotidiana del soggetto è parte integrante del benessere personale, all'interno di équipe multiprofessionali;
- promuove e potenzia le competenze personali e sociali della persona e della famiglia, ne sviluppa l'autonomia nell'utilizzo dei servizi e delle risorse territoriali per soddisfare le proprie necessità.

Preme sottolineare che gli elementi sopra evidenziati trovano una prima affermazione a livello nazionale nel documento del Ministero della Salute - Dipartimento della Qualità - Direzione Generale delle Risorse Umane e delle Professioni Sanitarie *"Funzioni del Servizio Sociale Professionale in Sanità"* del 29/10/2010.

PROPOSTA ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE AZIENDALE

L'Ordine Professionale, analizzate le evidenti **connessioni tra funzioni assegnate a ATS, ASST, IRCCS e responsabilità e funzioni del Servizio Sociale Professionale (SSP)**, preso atto dell'assenza di una sua individuazione, definizione e organizzazione negli atti assunti dalla Giunta Regionale, ha ritenuto di presentare una propria proposta di organizzazione del Servizio stesso all'interno dei Piani organizzativi per l'attuazione dei piani strategici aziendali, dettagliando in particolare (vedi allegati) il modello organizzativo e i livelli di responsabilità in ASST, in ragione dell'ampia articolazione che assumerà tale Azienda.

Considerato che la Legge regionale di riforma del servizio-socio sanitario e le successive linee d'indirizzo per i **POAS** assegnano:

- **all'ATS**, in particolare al Dipartimento della Programmazione per l'Integrazione delle Prestazioni Sociosanitarie con quelle sociali (PIPSS), la responsabilità e il compito di programmare le modalità per attuare tale integrazione in un'ottica preventivo promozionale;
- **all'ASST** il compito di realizzare una rete d'integrazione tra le componenti sanitaria, sociosanitaria e sociale (anche attraverso la relazione con soggetti esterni alla ASST) per assicurare la presa in carico delle persone in condizione di fragilità e cronicità, garantendo continuità e appropriatezza nell'accesso alla rete dei servizi e delle unità di offerta deputate all'erogazione delle prestazioni;
- **agli IRCCS di diritto pubblico**, nei quali gli assistenti sociali svolgono attività affini a quelle svolte nelle ASST, le stesse responsabilità e funzioni e lo stesso assetto organizzativo precedenti alla Legge Regionale n. 23/2015, con l'indicazione di mutuare nella definizione dei POAS elementi organizzativi contemplati per le ASST;

si osserva, per quanto già scritto in premessa, che una compiuta realizzazione delle funzioni e dei compiti assegnati ai questi enti non può prescindere da una partecipazione sistematica ed organizzata degli Assistenti Sociali in un'articolazione specifica quale è il SSP.

Pertanto, l'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali della Lombardia, richiamato quanto previsto dagli artt.1 e 7 della Legge n. 251/00 che istituisce il "*Servizio Sociale Professionale posto in staff alla Direzione di Azienda per le Aziende sanitarie locali (Asl), Aziende ospedaliere, altre strutture sanitarie pubbliche e private accreditate (Aziende Universitarie, 3 Policlinici Universitari, Strutture Pubbliche equiparate-Fondazioni, Istituti di Ricerca etc.), nell'Atto di Autonomia Aziendale, in rapporto alla tipologia dell'Ente, attraverso la costituzione di strutture dirigenziali operative di Servizio Sociale Professionale, qualificate come unità organizzative, complesse o semplici*", individua per ATS e ASST la collocazione del Servizio Sociale Professionale in Staff alla Direzione Sociosanitaria e, per quanto riguarda gli IRCSS e gli enti erogatori accreditati, stante l'assenza in essi di una Direzione Sociosanitaria, l'afferenza del Servizio Sociale Professionale in Staff alla Direzione Sanitaria.

Considerato inoltre, che la Legge regionale di riforma del servizio sociosanitario prevede l'ampliamento del principio di parità tra pubblico e privato, estendendo anche ai soggetti erogatori privati accreditati le funzioni distrettuali, imperniate sul governo della presa in carico del paziente, si ritiene che la presenza del Servizio Sociale Professionale nell'ambito delle strutture coinvolte dalla riforma, sia elemento necessario per l'accreditamento degli Enti erogatori di servizi, siano essi pubblici o privati accreditati.

RESPONSABILITA' E FUNZIONI DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE IN ATS

Il Servizio Sociale Professionale in ATS:

- agisce in sinergia con la Direzione sociosanitaria (DSS) per la realizzazione gli obiettivi del Piano SocioSanitario Regionale e della pianificazione strategica aziendale;
- programma e governa le attività di servizio sociale professionale interni all'ATS, elabora le linee di intervento del SSP e organizza le attività in linea con gli obiettivi aziendali;
- partecipa alla costruzione, sviluppo e gestione degli indirizzi di governance della DSS;
- analizza la rete territoriale sociosanitaria e sociale, effettua la lettura del bisogno sociale, in interazione ed in interconnessione con i Servizi afferenti alle Strutture organizzative che operano al servizio dei Dipartimenti aziendali;
- partecipa alla cabina di regia, ai tavoli istituzionali per la stesura di protocolli di intesa con gli enti locali, ai tavoli tecnici e di coordinamento;
- concorre alla progettazione e sperimentazione di progettualità innovative nell'ambito dei programmi di educazione alla salute, prevenzione, assistenza, cura, riabilitazione, in linea con le linee strategiche aziendali;
- partecipa alla ricerca e alla definizione di modelli organizzativi e funzionali orientati allo sviluppo di una "visione per processi orizzontali di raccordo" in un'ottica multidisciplinare, nell'ambito dei diversi settori di intervento interaziendale (D.PIPSS - D.PAPSS – Cure Primarie), in relazione alle linee strategiche e alle priorità assegnate dalla DSS;
- rileva i bisogni formativi degli assistenti sociali impegnati nell' Agenzia e partecipa alla predisposizione del Piano Formativo aziendale definendo percorsi formativi su tematiche di interesse, anche trasversali, inerenti la propria area professionale;
- supporta la gestione dei casi complessi che non trovano risposte a livello locale.

A quest'area afferiscono funzionalmente tutti gli assistenti sociali operanti nell'ATS.

RESPONSABILITA' E FUNZIONI DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE IN ASST

Il Servizio Sociale Professionale in ASST:

- interviene in sinergia con la Direzione sociosanitaria per la realizzazione degli obiettivi del Piano Socio-Sanitario Regionale e della pianificazione strategica aziendale;
- programma e governa le attività di servizio sociale professionale svolte dagli assistenti sociali in ASST;
- partecipa alla stesura di protocolli e istruzioni operative aziendali;
- programma e coordina le attività di ricerca e formazione della categoria professionale;
- opera su diversi livelli di integrazione, contribuendo a creare la rete tra i servizi, assicura funzioni di accoglienza, orientamento e informazione, presa in carico della persona della famiglia e gruppo sociale con attenzione a quelle variabili che possono incidere sui percorsi sanitari;
- concorre ad attuare percorsi di continuità assistenziale appropriati, sia rispetto ai bisogni della persone che all'utilizzo delle risorse economiche regionali, facilitando e sostenendo l'adesione alle cure, la progettualità domiciliare, l'accesso ai servizi socio sanitari e sociali del territorio e le dimissioni ospedaliere, anche esercitando la funzione di care-manager;
- partecipa alla valutazione multidimensionale del bisogno con l'apporto della dimensione sociale;
- concorre alla definizione di progetti individualizzati fattibili ed efficaci e alla gestione diretta delle situazioni (funzione di case management) anche con gli altri enti accreditati del sistema territoriale;
- condivide e persegue i presupposti e gli strumenti propri delle reti ed è presenza indispensabile per la realizzazione delle stesse: Continuità Clinico Assistenziale (R.I.C.C.A), Rete Materno Infantile e Area Salute Mentale.

A quest'area afferiscono funzionalmente tutti gli assistenti sociali operanti nell'ASST.

Le responsabilità e funzioni sopra dettagliate sono inoltre proprie del S.S.P. in IRCCS.

CONCLUSIONI

Condividendo i principi e le finalità enunciati nella Legge di Riforma si ritiene fondamentale, per renderli perseguibili, un'impostazione francamente innovativa sia nell'organizzazione che nell'approccio programmatico degli enti chiamati a realizzarla.

A tale riguardo, i professionisti Assistenti Sociali appartenenti a questo Ordine professionale confidano nell'istituzione del Servizio Sociale Professionale nel Servizio sociosanitario lombardo e si impegnano a collaborare e contribuire ad una concreta riorganizzazione dei servizi nella logica di una corretta integrazione socio sanitaria nel territorio.

Auspiciando che le riflessioni che inviamo vengano colte nello spirito con cui sono scritte cioè di stimolo ad ulteriori valutazioni, e nello spirito di cooperazione e corresponsabilità di un organismo come l'Ordine professionale che ha tra i suoi obiettivi la promozione, lo sviluppo ed il sostegno di politiche integrate per il benessere dei cittadini, l'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Lombardia si rende disponibile ad un confronto nei tempi e modi che vorrete indicarci.

Il Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Lombardia.
Il Presidente Dott. a.s.s. Egidio Turetti



Milano, 5 settembre 2016

Allegati

- A. Mappa Organizzazione del Servizio Sociale Professionale in ASST
- B. Aree di responsabilità del Servizio Sociale Professionale Aziendale in ASST